

Bethania

Elisa Miceli: una presenza accogliente

*Vi annunzio
una grande gioia:
oggi vi è nato
un Salvatore:
Cristo Signore*



Anno VIII n. 12 - 2009



Sommario

- 3** *Auguri*
La Redazione
- 5** *Mons. Francesco Miceli*
nel ricordo di Mons. Pietro De Luca
- 7** *Il Convegno delle Chiese*
di Calabria:
Comunione è Speranza
Don Salvatore Bartucci
- 9** *La Famiglia Cristiana*
Don Mauro Frattucci
- 11** *Alda Miceli*
ha compiuto cento anni
Suor Rita Salerno
- 12** *Ci scrivono:*
Prof. Francesco Giardina, Aloe Elisa,
Garritano Carmela, Abbate Elena,
Veltri Teresa, Barone Vincenzina,
Osso Rosina, Police Emma,
Belfiore Elvira
- 19** *Il Progetto*
Una casa per ogni famiglia
- 21** *Eventi di chiesa*



Periodico di informazione religiosa ed organo culturale informativo della Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore

Direzione - Redazione - Amministrazione

Casa Generale Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
Via Miceli, 1 - 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
Tel. e Fax 0982.71051
e-mail: catechisterurali@libero.it

Direttore Responsabile:

Sr Rita Salerno, C.R.S.C.

Redazione:

Sr Assunta Costabile, C.R.S.C.
Sr Grazia Martire, C.R.S.C.
Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.
Sr Antonella De Luca, C.R.S.C.
Sr Ida Miceli, C.R.S.C.

Segretaria di Redazione:

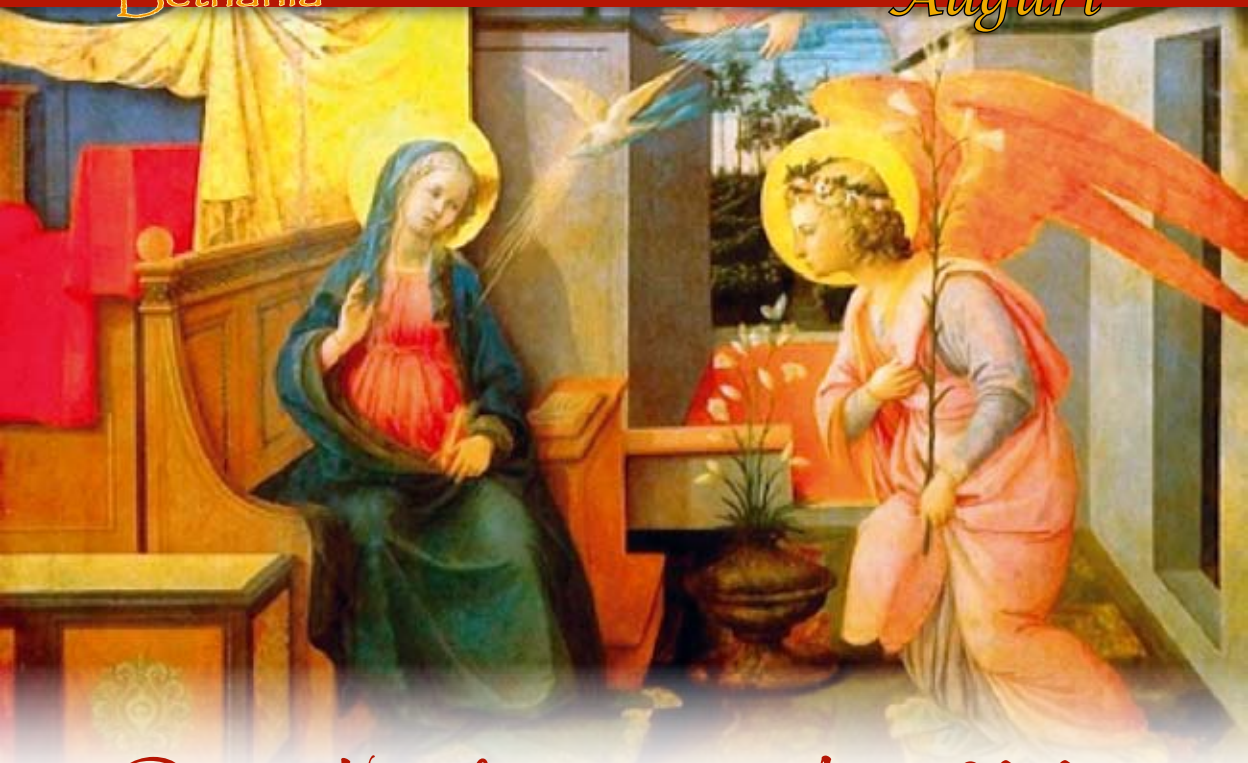
Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.

Hanno collaborato a questo numero:

Sr Rita Salerno
Don Mauro Frattucci
Sr Antonella De Luca
Don Riccardo Petroni
Padre Paolo Lombardo O.F.M.
Sr Assunta Costabile

STAMPA:

Tipolitografia Roberto Gnisci & Figli, s.n.c.
Via San Rocco, 33/35 - 87027 Paola (CS)
Tel. 0982.582581 (r.a.) - Fax 0982.582475
e-mail: tipografiagnisci@hotmail.it



Buon Natale e sereno Anno 2010

La celebrazione del Santo Natale porta, con la gioia e la diffusa aria di festa, il bisogno di fermarsi, contemplare e riflettere davanti al mistero più distante dalla comprensione umana, ma pure sostanzialmente più vicino alla umanità di tutti i tempi e luoghi.

La luce *'oscura'* del dolce mistero comincia a brillare in una povera stanza, con l'imprevedibile annuncio ad un' umile fanciulla di Nazareth.

Le parole dell'Arcangelo Gabriele suonano nuove, suscitano turbamento, stupore, smarrimento in Maria. Ella chiede spiegazioni; le ottiene. Senza esitare risponde: *"Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola"*.

In quell'istante *'il Figlio si fece carne ed abitò fra noi'*. Maria ha fatto suo il sogno di Dio: riconquistare gli uomini alla tenerezza del suo amore di Padre.

La piccola Maria Magnifica l'Onnipotente che *'compie grandi cose in lei'*. Col suo SÌ consente all'Eterno, di entrare nel tempo, all'Onnipotente, di farsi piccolo e fragile, all'Onnisciente, di imparare le cose degli uomini, all'Impassibile, di soffrire e morire per amore.

Compiutosi il tempo, Maria dà alla luce il Bimbo Gesù, *'sole che sorge dall'alto'*. Lo contempliamo guidati dalla preghiera di **Giovanni Paolo II**:

Signore Gesù,
ti contempliamo nella povertà di Betlemme,
rendici testimoni del tuo amore,
di quell'amore

che ti ha spinto a spogliarti
della gloria divina,
per venire a nascere fra gli uomini
e a morire per noi.

Infondi in noi il tuo Spirito,
perché la grazia dell'Incarnazione
susciti in ogni credente l'impegno
di una più generosa corrispondenza
alla vita nuova

ricevuta nel Battesimo.

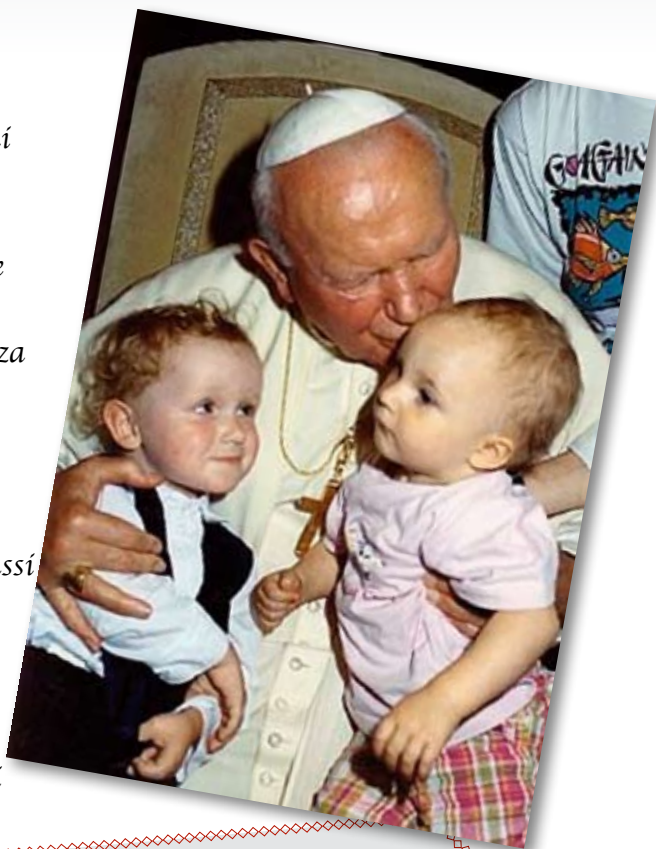
Fa' che la luce di questa notte
più splendente del giorno,
si proietti sul futuro e orienti i passi
dell'umanità sulla via della pace.

Tu, Principe della pace,

Tu, Salvatore nato per noi,

cammina con la Chiesa

sulla strada che le si apre dinanzi
nel nuovo Millennio.



Augurare "Buon Natale!",
possa significare per tutti i popoli e per ciascun uomo,
accogliere in docile cuore il Verbo di Dio
e renderlo visibile nella testimonianza coerente e gioiosa,
condividendo la gloriosa missione di Maria.



Mons. Francesco Miceli nel ricordo di Mons. Pietro De Luca

Don Ciccio Miceli: il prete che ha messo tra parentesi molte cose per consacrarsi ad una sola grande passione: portare il Vangelo.

Nasce in una famiglia di condizioni economiche agiate. Sarà sempre in bolletta per quelle *mani bucate* che non riescono a trattenerne neanche i soldi per una tonaca nuova, alla quale dovrà provvedere sistematicamente la sorella, Donna Lisetta, che non tollera abiti lisi per nessuno, e che con le sue mani ricama camici e tovaglie d'altare.

Si laurea in giurisprudenza alla Sapienza di Roma, e, subito dopo, depone la pergamena in un cassetto. Solo il suo vescovo, Mons. Felice Cribellati, che lo ordina sacerdote a Longobardi il 17 settembre 1933, lo chiamerà, con sentimenti di stima, l'**avvocato**. Degli altri non se ne accorgerà mai nessuno, salvo quando lo si scoprirà preciso nel linguaggio, aggiornatissimo in teologia ed entusiasta sen-

za fughe della scaturigine prodigiosa del Concilio Vaticano Secondo.

In molti si sono chiesti se davvero è stato lui l'autore della biografia di "Donna Lisetta". Certo che è lui l'estensore veloce e documentato di quelle pagine senza increspature e distrazioni, lui che pure qualcuna ne mostrava nel parlare e nel muoversi, tra lampi d'ingegno e una premura (non fretta) di andare nelle case e, soprattutto, al di là delle case.

L'humus familiare, parrocchia e Azione Cattolica, fucino a Roma con lo



Paolo VI con mons. Miceli



storico Assistente, Mons. Giovan Battista Montini, non potevano che mettergli le ali per correre ad evangelizzare.

Ma non al Centro (mette tra parentesi anche l'invito per un incarico in Vaticano), bensì in periferia e, meglio, tra i contadini, gli operai, tutta gente che faceva più fatica a leggere che a coltivare la terra. Perché qui, il lavoro, anche per un sacerdote, si faceva più impervio, dovendo macinare catechismi difficili in linguaggio terra terra.

E' stata, questa, la grande passione di Don Ciccio (che mise pure tra parentesi quel "*Monsignore*" che si vede solo nell'abito con il quale decorosamente si presenta al saluto dal suo vecchio amico Don Battista, ormai Paolo VI).

Tentò, e vi riuscì, tra alterne e non sempre fortunate vicende, di coagulare per la stessa missione,

portare il Vangelo agli ultimi, altri giovani in seguito diventati presbiteri.

Lavoro a tempo pieno: preghiera, studio, ritiri spirituali, catechesi e poi ancora catechesi per piccoli, giovani, adulti e anziani.

Con Don Ciccio si stava bene nella conversazione, a tavola, in viaggio, a briscola e a tresette, per stemperare il peso della fatica e godere ancora un po' del bene della compagnia.

I suoi amici, numerosi, a Longobardi e poi nella Parrocchia di Sant'Aniello a Cosenza, lo ricordano ancora come maestro, padre nella fede e nella testimonianza di vita.

Il venti agosto del 1992 muore in Fiumefreddo Marina, dopo tre anni di malattia a coronamento di una vita intensa e donata a Dio. Non perse neanche nell'agonia il sorriso e l'ironia. Erano stati, forse, il segreto della sua vita.

Mons. Pietro De Luca



Don Salvatore Bartucci, incaricato dal nostro Padre Arcivescovo, Mons. Salvatore Nunnari, di organizzare ed animare il Convegno nazionale di Verona, come quello delle Chiese di Calabria, ha mostrato di essere per primo uomo di Dio, di Comunione, Speranza e pazienza. Intendiamo ringraziarlo per il lodevole lavoro e il fedele messaggio che qui offre alla nostra riflessione.

Comunione è speranza

Un significativo e felice binomio, proposto alla riflessione delle Chiese di Calabria, in occasione del V° Convegno Ecclesiale svoltosi a "Le Castella" (KR) dal 7 al 10 ottobre 2009.

In continuità con i precedenti ed analoghi convegni, anche quello attuale vuole porre in evidenza la necessità che la Chiesa dia sempre nuova speranza alla società calabrese, segnata da gravi problemi e difficoltà, ma anche ricca di immense risorse umane e di profondi valori, che da sempre la caratterizzano.

Il richiamo alla speranza, fondata sulla potenza vittoriosa del Signore, Crocifisso - Risorto, che fa nuove tutte le cose, e l'impegno dei credenti a darne testimonianza nel mondo, con uno stile credibile di vita, è il punto focale del messaggio del recente Convegno delle Chiese d'Italia a Verona.

Il tema del nostro Convegno unisce insieme la testimonianza della speranza e l'esigenza della comunione, quale condizione essenziale per la credibilità della testimonianza.

Un'atmosfera di autentica comunione l'hanno sperimentata nelle giornate del Convegno i circa 500 delegati delle varie Diocesi calabresi, incontrandosi, dialogando, confrontandosi ed insieme

guardando avanti con fiducia e responsabile impegno, per un migliore futuro della nostra terra.

Certo le debolezze che la affliggono sono molte e pesanti, come sottolinea la relazione di taglio sociologico: ad esempio il degrado del nostro territorio, uno sviluppo economico incompiuto, distorto e frammentato, o ancora i meccanismi perversi nei rapporti fra società ed istituzioni, fra società e potere politico.

Contro ogni tentazione di insanabile



pessimismo e di paralizzante rassegnazione, come continuamente veniva ricordato nei vari momenti, insorge la forza della speranza cristiana, fondata sulla Pasqua del Cristo: la risurrezione dell'Umiliato-Crocifisso indica il destino finale verso cui Dio conduce la storia umana, che è un futuro assolutamente nuovo ed inatteso, la nuova creazione totalmente liberata da ogni traccia di male.



Ma la speranza cristiana nella nuova creazione è inserita nelle delusioni e nelle sofferenze di un presente incompiuto.

Essa, perciò, non è attesa passiva e rassegnata, ma speranza attiva, viva e combattiva, critica e creativa, capace di trasformarsi in una iniziativa pratica di reazioni contro un mondo di morte, di alienazione e di paura, per la difesa della vita e per il miglioramento delle sue condizioni, per il rinnova-

mento della convivenza umana nella solidarietà con gli ultimi e gli umiliati della terra, per la progressiva realizzazione di quella "creazione nuova", già apparsa ed anticipata nella Pasqua del Cristo.

Di questa speranza nuova e rinnovatrice che viene dalla morte e risurrezione di Cristo, l'unica che sa dare risposta vera e piena alle attese delle persone e della società, noi cristiani riceviamo la grazia e la responsabilità di essere, nel cuore e nella vita, annunciatori e testimoni, per la nostra terra, nonostante i tanti drammi ed i tanti mali ancora presenti in essa, nella consapevolezza che, per quanto ancora violenti e oppressivi siano i segni del potere delle tenebre, il Signore Risorto estende ormai il suo dominio regale sull'intera creazione e su tutta la storia.

"Chi ha occhi e cuore evangelici - ricordava il Cardinale Tettamanzi a Verona - vede e gode del numero incalcolabile di semi e germi e frutti ed opere concrete di speranza che sono in atto nei più diversi ambiti delle nostre Chiese e nella nostra società. Ci sono tantissime persone e gruppi che continuano a scrivere il *Vangelo della Speranza* nelle realtà e nelle vicende più disagiate e sofferte della vita quotidiana".

Sac. D. Salvatore Bartucci

Il nostro Parroco Don Mauro anche questa volta, ci regala una sua quanto mai opportuna catechesi sul sacramento del Matrimonio. Egli, da pastore e guida di anime, sottolinea la necessità di agganciare la vita di coppia e i rapporti familiari, alla relazione trinitaria.

La Famiglia Cristiana

La nascita della famiglia cristiana avviene nel Matrimonio, che è un sacramento; esso trasforma tutto.

Come durante la Messa, mediante l'imposizione delle mani da parte del Sacerdote sul pane e sul vino, avviene la trasformazione delle specie eucaristiche in corpo e sangue di Cristo, così anche nel Battesimo l'uomo da semplice creatura diviene figlio di Dio.

Questo fanno i sacramenti.

Anche nel Matrimonio avviene una trasformazione profonda: Gesù nella sua missione da Salvatore salva tutto l'uomo, anche il suo amore, cambiandolo da infedele, a fedele, da effimero ad eterno.

Nel giorno del Matrimonio ci si presenta dinanzi a Dio Padre: nasce una nuova famiglia. Gli sposi portano davanti al Signore quanto di più

bello hanno: l'amore per scambiarselo davanti a Dio.

Lo Spirito Santo prende possesso dell'amore umano e lo trasforma in divino, perché ci si possa amare da Dio.

Mentre l'amore umano risponde ad un interesse personale, io ti amo se mi ami..., l'amore da Dio è sempre dono. Nel sacramento del Matrimonio la trasformazione avviene nel momento in cui il rapporto tra marito e moglie diviene dono di sé all'altro, anzi l'altro per me diviene dono dell'amore di Dio da amare e custodire.

Quando un Matrimonio, pur se celebrato in chiesa, non regge? Quando ciò che si celebra, il Matrimonio, non ha energia e, perciò, vita; questa energia vitale è la fede. Non bastano più i buoni propositi, l'impegno, ci vuole la grazia di Dio, la fede che vivifica e dà vita. Ecco



La Famiglia

allora che si passa da una proposta d'amore, l'incontro tra due persone, al fatto, il Matrimonio, la famiglia: Piccola Chiesa domestica.

Il Matrimonio si regge sull'amore e dove c'è l'amore lì c'è Dio, che è Amore. Cercare Dio e stare con lui è l'avventura spirituale, l'esperienza divina, della famiglia cristiana.

L'Eucarestia è fondamento di santificazione. Una famiglia è tanto più santa, quanto più tutta la settimana diviene preparazione e, al contempo, prolungamento della Messa domenicale.

E' necessario che ci si presenti a Messa, portando due doni: la fede e la vita. La fede ci dice l'importanza stessa della Messa, che è la celebrazione dell'alleanza tra Dio e noi. La vita, attraverso cui esprimere ciò che si celebra.

Nella Messa la famiglia riattualizza nel sacrificio del Cristo, quell'alleanza eterna che è stata suggellata nel Matrimonio.

Don Mauro Frattucci



Il Centro Italiano Femminile di Cosenza, ha chiuso l'Anno Centenario di Esmeralda Miceli (più conosciuta come Alda). La commemorazione è stata voluta tenacemente dalla Presidente, Maddalena Arnoni e si è svolta nella sala dell'Istituto storico di Via Brenta l'11 novembre scorso.

La sala era gremita di personalità eminenti e affettuosamente interessate, provenienti dalla città, da Longobardi e da Fiumefreddo, presente con il Parroco, Don Mauro Frattucci, che ha ringraziato Alda per il dono del suolo su cui sorge la sua chiesa, il sindaco Dott. Vincenzo Aloise e la consorte.

Molto puntuale ed ampia la relazione della Presidente Arnoni, che ha percorso l'intero arco della vita di Alda, evidenziandone la notevole personalità e i compiti di grande responsabilità affidateli dalla Chiesa e portati a compimento in maniera eccellente. Molto sottolineata è stata l'azione educativa e formativa svolta dalla Miceli. Ella aveva iniziato la sua alta missione nel Paese che le aveva dato i natali il 10 ottobre 1908, Longobardi, sotto la guida della sorella maggiore. Elisa aveva fondato

ufficialmente la Gioventù Femminile di Azione Cattolica nella parrocchia di Santa Domenica, governata, poi, dal giovane e zelante fratello sacerdote Francesco, il 27 dicembre del 1927, con la benedizione e il decreto firmato da Mons. Felice Cribellati, Vescovo di Nicotera e Tropea.

Alda poté svolgere il suo servizio alla Chiesa, come Presidente Nazionale della Gioventù Femminile di

Azione Cattolica, carica ricoperta per un decennio, dal 1949 al 1959. Fattiva, lunga e preziosa la collaborazione con ben sei Sommi Pontefici. Per volere di Paolo VI, fondò il Centro Italiano Femminile, promuovendo con ogni mezzo la dignità della Donna, così come faceva nel mondo contadino della Calabria la sorella Elisa, la quale ebbe sempre uno sguardo materno e premuroso per le fasce più deboli del popolo: l'infanzia, la donna, gli anziani e chiunque fosse nel bisogno. Prezioso fu l'apporto di Alda all'Istituto della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, di cui fu Presidente, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, di Milano e al Policlinico A. Gemelli di Roma.

Qui, alla morte, avvenuta il 17 aprile 1998, le furono tributati onori funebri solennissimi.

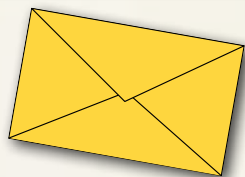
Alda Miceli è una figura che ha dato lustro a Longobardi, alla Calabria, all'Italia, al mondo, ma soprattutto ha dato testimonianza di fede e amore cristiano, perciò parla ancora e parlerà agli uomini e alle donne di tutti i tempi.

Suor Rita Salerno

ALDA MICELI HA COMPIUTO CENTO ANNI



Ci scrivono



Il Professore Francesco Giardina, uomo di Azione Cattolica ed amico della Congregazione, appena venne a sapere dell'avvio della Causa di Canonizzazione della Serva di Dio Elisa, si affrettò a rendere la sua testimonianza. La pubblichiamo a edificazione di chi legge e per onorare la sua memoria benedetta.

Ho avuto la fortuna di conoscere donna Elisa Miceli dagli anni 1958 in poi.

Mi aveva invitato a prendere parte alla preparazione delle rappresentazioni natalizie, che le stavano tanto a cuore. Il mio compito era quello di accompagnare i canti all'armonium, unico strumento presente nell'Istituto.

Successivamente, essendo io presidente dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, ho approfittato della sua grandissima disponibilità per organizzare con la sua collaborazione, ritiri spirituali per i maestri cattolici e non,



nella sede dell'Istituto di Fiumefreddo Bruzio Marina.

Le due attività sopra indicate mi hanno permesso di potere stare prolungatamente vicino alla FONDA-TRICE DELLE Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, e di prendere atto della sua immensa umanità, che nell'esercizio della sua attività di regista, e sempre di responsabile di tutto, aveva l'occasione di potersi manifestare in ogni momento.

Quello che occorre evidenziare in tutte le sue attività è quanto appresso.

- Le finalità che si proponeva;
- Il modo in cui le realizzava;
- L'impronta soprannaturale che dava a tutto ciò che faceva.

Era evidentissimo che in tutto ciò che faceva perseguiva due fini:

- dare gloria a Dio;
- servire e migliorare gli uomini.

Anche una semplice preparazione di rappresentazione natalizia o di episodi della vita di Gesù o delle apparizioni della Madonna, diventavano strumento per rivivere quanto si andava recitando. Era tanto alta ed immensa la sua spiritualità che riusciva a far rivivere nei fanciulli e nelle fanciulle, che prendevano parte alla recitazione, la scena rappresentata, che diventava così un modo bellissimo di predicare senza fare prediche.

Ricordava certamente l'episodio

della vita di San Francesco d'Assisi, che, avendo invitato i fratelli ad andare a predicare, li condusse in piazza, fecero insieme una passeggiata e poi ritornarono in convento.

La vera predica era, infatti, per lei il dare buon esempio, il sentire spiritualmente quello che diceva e convincere gli altri con la manifestazione del proprio sentimento; il che dimostrava quanto profonde fossero le sue convinzioni di fede.

E non posso ricordare senza commozione la sua bontà, la sua disponibilità e la sua passione nel preparare i ritiri spirituali dei maestri.

Lei lo faceva con grande passione spirituale, perché riteneva che anche i maestri debbono essere catechisti e quindi considerava tali attività come un modo di estendere le finalità della sua Congregazione. Per lei arricchire spiritualmente i maestri, chiamandoli al ritiro spirituale, significava, perciò, migliorare l'insegnamento, dando alla scuola maestri più cristianamente preparati.

E la cosa più bella che faceva era che spesso, quando organizzava un ritiro spirituale dei maestri, lo faceva in prosieguo di quello delle sue Suore Catechiste, in modo che lo stesso religioso s'interessasse anche della predicazione e confessioni dei maestri.

Come ho detto prima, Ella voleva

fare della sua vita un mezzo di buon esempio e di convincimento spirituale, dimostrando, con la propria vita che si può e si deve vivere cristianamente.

Perciò qualsiasi cosa faceva era improntata non soltanto alla carità e solidarietà, ma era ammantata dall'umiltà, dalla disponibilità, dalla comprensione e da tutte quelle maniere che rendono piacevole e cattivante qualsiasi incontro.

Una delle sue doti principali era l'accoglienza: sapeva accogliere tutti, ricchi e poveri, vedendo in ciascuna persona l'immagine del Cristo.

Queste buone doti le dimostrava anche negli incontri spirituali con i maestri. Diventava disponibile verso tutti. Accoglieva tutti, pronta a soddisfare qualsiasi bisogno e necessità.

Ma la cosa più bella era il suo atteggiamento, che, mentre dimostrava simpatia e benevolenza, nello stesso tempo manifestava che quello che faceva era ispirato a qualcosa di veramente diverso, di più alto: alla fratellanza, che Ella riteneva essenziale, perché tutti gli uomini sono figli di Dio e quindi fratelli.

Del resto il suo amore più profondo e "materno" lo dimostrava verso i piccoli del suo Istituto: per loro era sempre pronta ad una buona parola, ad una carezza e dimostrava con i fatti che in lei avevano una persona che li sapeva comprendere ed amare.

Stando vicino a lei, si aveva la sensazione che visse con una certezza: **"Regnum meum non est de hoc mundo"**. Lei dimostrava praticamente che le cose terrene non le teneva in alcun conto, ma che tutto da lei era vissuto *"sub specie Aeternitatis"*.

Dimostrava anche grande amore per le cose belle della natura. Amava moltissimo i fiori e voleva che si consumassero sulla pianta che li produceva, ad eccezione di quelli che avrebbero adornato l'**Altare** e il **Tabernacolo**, custode delle sacre specie o la **statua della Madonna**, verso la quale manifestava un amore eccezionale.

Vicino a Lei e da Lei ho imparato tante cose; il suo esempio mi ha trascinato e la sua parola mi ha convinto a dare alla vita un impegno totale, con un esercizio dell'amore che non richiede riconoscimenti agli uomini, ma tutto si aspetta da Dio, nostro Padre amoroso.

Amantea, 13.09.2001

Prof. Francesco Giardina

*Via Trento, 28
87030 AMANTEA (CS)*

...Ricordo Donna Lisetta con grande amore, perché mi ha fatto sempre del bene, sia spiritualmente, sia materialmente: mi ha insegnato il catechismo, mi ha sempre seguita nella mia vita e, quando mi sono sposata, mi ha pure aiutata a fare i materassi di lana (*tolta dal suo letto*), perché mia madre non poteva comprarmeli, mi ha insegnato a ricamare; quando andavo in paese, mi ha sempre invitata a casa sua con quella gentilezza squisita che non so e non posso dimenticare. Veniva spesso a casa mia e sempre portava un regalino, mai veniva senza portare niente.

Aloe Elisa

Mi chiamo Garritano Carmela e, affermo di avere conosciuto Donna Lisetta da molti anni; ero ragazza e andavo all'Oratorio a contrada Le Pere. Ho tanta stima e tanto affetto per lei e lei mi ha voluto sempre bene. Se devo parlare di questa Donna devo dire solo e sempre bene, perché mai mi ha dimostrato qualcosa che non potevo accettare e apprezzare. Tanta era la stima che avevo di lei, che le ho affidato mia figlia Adalgisa e me l'ha tenuta bene, come se fosse stata sua figlia e io le sono stata e le sarò sempre grata.


Garritano Carmela

Io, Elena Abbate di contrada Salice, ricordo Donna Lisetta come una Donna grande, nobile che io da piccolina ho conosciuto e frequentato all'Oratorio di Le Pera e sotto la sua guida alla vita spirituale, ho appreso molto, ho fatto la cresima a Le Pera, quando venne il Vescovo Mons. Cribellati nel 1947 e lei mi ha sempre aiutata. E dopo che lei lasciò l'Oratorio, siamo rimaste noi a fare il Catechismo, con Rosina Garritano; quindi da quello che ho appreso da lei ho dato anch'io quello che potevo dare.

Abbate Elena

Mi chiamo Veltri Teresa, vedova Guglielmo, affermo che Donna Lisetta era una Donna nobile di cuore, io la stimavo più che una figlia; mi ha fatto avere pacchi in tempo di guerra, ha fatto anche avere un paio di scarpe a mio marito e mi ha voluto sempre bene, mi parlava sempre delle cose di Dio. Era buona anche la sua famiglia, la mamma e tutti. Io ci andavo spesso a trovarla a casa, perché mi mandava zia Giovanna Garritano.

Veltri Teresa



Sono Vincenzina Barone. Ricordo Donna Lisetta come una grande benefattrice; a me ha fatto tanto bene: mi ha accolto nel suo collegio i figli Angelina, Ida e Settimio e li ha tenuti fino a grandi e con tanto affetto. Io la considero come una mamma. Mi ha aiutato nella mia malattia, si è sempre interessata della mia salute.

Barone Vincenzina

Mi chiamo Rosina Osso di Contrada S. Barbara. Ricordo Donna Lisetta fin dal 1937, quando ci fu la Settimana Campestre. Ella fu ospite a casa mia e stavamo molto tempo insieme e discutevamo delle cose di Dio.

C'era il Rev. Don Francesco Ruffa come sacerdote.

Donna Lisetta era tanto buona, la ricordo con tanto affetto. Io ero povera, ma diedi tutta la mia modesta casetta e perfino il mio letto, dove stette con la catechista per otto giorni. Dopo alcuni anni, io dovetti andare a lavorare e affidai la mia figlia Anna all'Istituto di Donna Lisetta che me la custodì per quattro anni più che una figlia e non mi resta che un caro ricordo di lei che mai potrò dimenticare.

Osso Rosina



Casa dell'oratorio rurale in Contrada Salice

Sono Emma Police. Ricordo Donna Lisetta fin dal 1931 che faceva il catechismo nella nostra casa paterna dove andavano tanti bambini e lei impartiva a tutti le nozioni di catechismo, poi giocavamo insieme, ci raccontava belle storie e poi, quando eravamo più grandicelle, ci insegnava a ricamare e ci faceva lezioni di religione alla nostra portata.

La mia famiglia era tanto unita alla famiglia Miceli; c'era tanta amicizia che le affidai mia figlia Mirella. Lei l'aveva accolta nel suo collegio e me la tenne come una figlia e noi, sia io che mio marito, le fummo e le siamo tuttora grati di quanto abbiamo ricevuto.

Posso testimoniare che una mia zia, Angelina Garritano era talmente legata a Donna Lisetta, che molte volte, abitando lontano, alla contrada Le Pera, rimaneva a pernottare nella sua casa per fare l'ora santa ogni giovedì di sera e poi, quando diventò quasi cieca, Donna Lisetta si interessò di cercare una casa di riposo dove fosse voluta bene e la portò a Tropea nella Casa della Carità, dove finì i suoi giorni. Per merito di Donna Lisetta mia zia fece una vecchiaia felice.

Police Emma

Nel parlare di Donna Lisetta, gusto tanta gioia, perché la conosco da piccola, nell'Azione Cattolica. Ci insegnava tante cose, ma soprattutto ci insegnava la religione, ad amare il Signore e tante altre cose. Poi ci insegnava a cucire e a ricamare con tanta gentilezza. Ricordo le adunanze di Azione Cattolica, dove ci raccontava tante cose belle; organizzava le giornate ricreative, le Settimane Campestri, la Pasquetta, gite e pellegrinaggi. Donna Lisetta per me è una persona cara; la ricordo in chiesa, quando la sera facevamo l'Ora Santa, facevamo le preghiere insieme e lei ci insegnava i canti liturgici, tanto belli. Io la prego e la penso sempre, non dimenticherò mai Donna Lisetta.

Belfiore Elvira

Una Casa per ogni Famiglia

“Le volpi hanno una tana e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo” (Lc 9,58).

Gesù, nella sua vita terrena, non ebbe una casa propria, accettava l’ospitalità di tutti, persone sincere e leali, ma anche diffidenti e ostili.

Ancora oggi **Gesù è senza casa**, perché Lui è il **fratello povero**, che vive nella miseria, si rifugia in squallide capanne di paglia, con la base di terra che la pioggia dilava...

La casa, elementare diritto di ogni essere umano, luogo dove si accoglie e fiorisce la vita, palestra di formazione delle nuove generazioni e custode di segrete eterne speranze, **piccola chiesa domestica**, dove nella calda intimità, si crea armonia, si trasmettono e si accolgono valori e tradizioni.

Questo luogo è il sogno di tanti fratelli del **“Terzo Mondo”**.



Un dovuto senso di solidarietà, ci ha consigliato di chiedere un aiuto per potere comprare, non un palazzo, ma una *“casetta”* semplice e modesta, da donare ad una delle tante famiglie dello Zambia che ne sono prive. Speriamo di riuscire ad acquistarne altre con la generosa partecipazione di tutti voi, amici lettori.

La prima casetta è stata



già assegnata ed è quella che si può vedere nelle foto qui riprodotte. Abbiamo ritenuto di dedicarla alla nostra Madre, la Serva di Dio Elisa Miceli. Lei, missionaria nella propria terra, merita questo segno di stima per il suo esemplare impegno a promuovere le frange più disagiate della società e per la delicata attenzione alla famiglia.

"C'è più gioia nel dare che nel ricevere!"... Quale soddisfazione sapere che



con la modestissima somma di 2.035 euro abbiamo procurato una vita più dignitosa ad una famiglia. Grazie a tutti coloro che hanno offerto un mattone...

Un affettuoso ringraziamento va alla cara Signora Lucia Cataldi e alla sua famiglia, per questa realizzazione. La solerzia di Lucia ha reso possibile il dono della casetta per il prossimo Natale.

Sia sempre lodato e benedetto il Signore Gesù.





Mons. Martinelli con le Suore Catechiste del S. Cuore...

Sua Eccellenza Mons. Raffaello Martinelli nel breve tempo del Suo ministero episcopale a Frascati, dove è stato accolto da una grande folla in festosa attesa il 13 settembre u.s., ha già fatto visita a tutte le Comunità parrocchiali e religiose della Diocesi. Schietta cordialità e interesse pastorale ha manifestato ai volontari del Gruppo Zambia e alla nostra Comunità della Casa di Frascati. Offriamo a Dio la nostra umile preghiera per un fecondo e lungo apostolato per la edificazione del suo Regno.

Sentiamo, inoltre, il bisogno di elevare grazie e lodi al Signore per

i nuovi giovani parroci mandati in alcune Parrocchie della Forania Marina. Grazie al Padre Arcivescovo Mons. Salvatore Nunnari per avere provveduto alle necessità di questa porzione del suo popolo e ai sacerdoti Don Bruno Di Domenico, Don Massimo Iaconianni e Don Francesco Sprovieri, che hanno accolto l'espressione della volontà di Dio.

**Eventi
di Chiesa**



... e con gli amici del Gruppo "Zambia per la vita"



La Serva di Dio Elisa Miceli, nacque a Longobardi, ridente centro agricolo del Cosentino, il 12 aprile del 1904; con la famiglia, che ne aveva curato l'iniziale formazione umana e religiosa, si trasferì a Roma nel 1917, dove poté entrare in contatto con eminenti personalità del mondo cattolico-sociale.

Nel maturare la decisione di consacrare la sua vita a Dio tra le Carmelitane, tornò in Calabria, dove prese coscienza delle gravi condizioni di sfruttamento e degrado materiale, sociale e spirituale nelle quali versavano le popolazioni rurali.

Si sentì profondamente chiamata ad annunciare il Vangelo ai più lontani, rimanendo contemplativa nel cuore. Infatti la Madre Elisa aveva intuito che il Regno di Dio si rende presente tra gli uomini attraverso un'attenta opera di promozione umana e cristiana.

Punto qualificante della spiritualità di Madre Elisa sono il riferimento al Sacro Cuore, significato in Gesù Eucaristia; frutto di questo sono l'Ora Santa Notturna e l'impegno apostolico; da qui scaturirà nel 1934 la Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, per rendere più efficace e solida la vita di unione con Dio e l'apostolato catechistico.

Fin dagli anni '20 la Madre Elisa aveva dato vita agli Oratori Rurali, luoghi di accoglienza e di formazione integrale dell'uomo, del cittadino e del cristiano, che sfociavano nella geniale originalità delle Settimane Campestri.

Nella sua azione apre il cuore e tende le sue mani ad ogni genere di bisogno; dà asilo alle ragazze madri, accoglie bambini orfani, od esposti alla tbc, rende consapevoli i poveri dei propri diritti e li sostiene nel loro esercizio.

L'operosa giornata terrena della Serva di Dio venne stroncata da un male incurabile, che accolse in spirito di cristiana espiatione e di attiva conformazione alla volontà di Dio.

Il 19 aprile del 1976, nella sua Casa di Frascati, la Serva di Dio spirava piamente, nel compianto generale e nell'unanime convincimento della sua santità di vita.

Essendosi grandemente diffusa la fama di santità della Madre Elisa, il giorno 19 aprile del 2002, si dava avvio al processo di canonizzazione, per evidenziarne l'eroicità delle virtù umane e cristiane.

I resti mortali della Serva di Dio, dopo la "Ricognizione Canonica", avvenuta il giorno 2 marzo del 2003, riposano nella Cappella della Madonna del Carmine, nella Chiesa dell'Assunta (detta di S. Francesco) in Longobardi.

PREGHIERA

*Signore Nostro Dio,
ricordando la Tua Serva Elisa Miceli
ardente di amore per Te e per i fratelli,
Ti ringraziamo per la sua carità
e per lo zelo nel propagare
il Tuo messaggio evangelico.
Rimovaci nella fede e nella carità
e concedici sul suo esempio,
di vivere la comunione
con semplicità ed umiltà,
guidati dallo spirito di Cristo
benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Pater, Ave e Gloria.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Per l'invio di offerte in favore della causa di canonizzazione o per sostenere il periodico "Bethania", usare il C.C.P. n. 12919874 intestato a: Colonia Permanente S. Maria Goretti (Causale: Pro Causa di Canonizzazione SdD Elisa Miceli)

Tagliare lungo il tratteggio e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino "Bethania"

Ecco il mio indirizzo preciso (in stampatello):

.....
cognome

.....
nome

.....
via

.....
numero civico

.....
CAP

.....
paese o città

.....
provincia

☐ **Desidero ricevere n. copia/e immagini della Serva di Dio Elisa Miceli.**



Vice Postulazione della Causa di Canonizzazione
della Serva di Dio ELISA MICELI
Suore Catechiste Rurali del S. Cuore

Via Miceli, 1 - Tel. e Fax 0982.71051
87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
web: www.elisamiceli.it
e-mail: catechisterurali@libero.it



Serva di Dio
Elisa Miceli

Per ricavare un'immagine a quattro pagine: tagliare seguendo la linea rossa, piegare in due nel senso verticale ponendo all'interno le note biografiche

Segnalo i seguenti indirizzi di persone da me preavvisate che desiderano ricevere il bollettino "Bethania".
Non si risponde a segnalazioni fatte da persone anonime.

1.
2.
3.

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite all'intercessione della Serva di Dio Elisa Miceli, si prega di indizzare le testimonianze alla:

VICEPOSTULAZIONE della SdD ELISA MICELI c/o Casa Generale • Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
• Via Miceli, 1 • 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS) • Tel. e Fax 0982.71051 • e-mail: catechisterurali@libero.it.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiastiche si dichiara che le medesime testimonianze meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.